

Adro: l'umiliazione rimossa di quarantadue bambini

Francesca Giuliani

Adro, 2 aprile 2010

Siamo in Franciacorta, provincia di Brescia e, nei giorni che precedono le vacanze di Pasqua, quarantadue bambini della scuola materna ed elementare ricevono una busta da recapitare ai genitori contenente una circolare del dirigente scolastico indirizzata alle famiglie non in regola con il pagamento della mensa¹.

Il testo recita testualmente: *«L'organizzazione scolastica non ha nessuna possibilità e risorsa strutturale ed economica per garantire agli alunni l'assistenza e soprattutto un pasto alternativo rispetto a quello fornito dall'amministrazione comunale con il servizio della mensa scolastica»*. “Soluzione” proposta: i “figli dei morosi”, durante le ore dei pasti, *“dovranno essere ritirati dall'istituto alle 12:10 e, riaccompagnati dai genitori alle 14:10 per le lezioni del pomeriggio”*. Molti di loro sono cittadini stranieri.

La circolare è, in realtà, l'esito della segnalazione dei mancati pagamenti fatta al sindaco da parte della responsabile dell'associazione che gestisce la mensa e, di un conflitto tra il dirigente scolastico e il primo cittadino. La diffusione della circolare suscita immediatamente le proteste di alcuni dei genitori interessati.

Una delle mamme scrive una lettera indirizzata al sindaco ed al dirigente scolastico: *“La mia colpa? Aver pagato le rette di febbraio e marzo con un leggero ritardo. Quand'anche il Comune fosse sull'orlo della bancarotta, mi sarei aspettata più attenzione, prudenza e rispetto, prima di umiliare una bambina di dieci anni davanti ai suoi insegnanti e ai suoi compagni. Siccome sono una madre di famiglia che lavora, separata e con tre figli, forse potrebbe ancora accadere in futuro che saldi la tariffa oltre la scadenza fissata, per mancanza di tempo. In tal caso vorrei essere avvertita per posta della minacciata espulsione di mia figlia dalla mensa scolastica. Naturalmente, sono disponibile a rimborsare il Comune del costo del francobollo”*².

“Ho sempre pagato, ma spesso in ritardo – racconta un'altra mamma al quotidiano la Repubblica³ – va però anche detto che ad Adro la mensa si paga in anticipo e ti risarciscono poi se il bambino non la frequenta”.

1 Noi ne avevamo parlato già nel nostro secondo libro bianco sul razzismo. Si veda: G. Naletto, “La creatività del Comune di Adro”, in Lunaria (a cura di), *Cronache di ordinario razzismo. Secondo libro bianco sul razzismo in Italia*, Edizioni dell'Asino, Roma 2011, pp. 112-116.

2 Si veda: “Mensa scolastica, niente pasti ai bimbi delle famiglie morose”, 2 aprile 2010, *Bresciaoggi.it*.

3 Si veda: “Niente mensa ai figli di chi non paga la retta”, *Repubblica.it*, 8 aprile 2010, disponibile qui: https://www.repubblica.it/scuola/2010/04/08/news/niente_mensa_ai_figli_di_chi_non_paga_la_retta-3188930/.

Pochi mesi prima della decisione di inviare la circolare, il Comune aveva infatti deciso che bisognava pagare la mensa in anticipo (il 10 del mese): così è bastato qualche giorno di ritardo a far scivolare nella lista nera i 42 bambini morosi.

A onore del vero, il caso assumerà poi un profilo giuridico, in quanto la decisione del Sindaco di Adro sembrerebbe non aver rispettato l'obbligo di frequenza del tempo mensa previsto dall'articolo 1 della Legge 176 del 2007.

In seguito alla notizia relativa alla circolare, un imprenditore bresciano decide di donare all'ente gestore 10mila euro, per far sì che tutti i bambini possano continuare a mangiare a scuola e accompagna il gesto con una lettera dal titolo "Io non ci sto", in cui lancia accuse all'intera comunità di Adro, colpevole di non essere stata solidale con chi soffre a causa della crisi economica⁴. Nella lettera, l'imprenditore denuncia la "preoccupante e crescente intolleranza verso chi ha di meno", autodefinendosi un elettore del centro destra e rivolgendo accuse durissime al suo partito, la Lega Nord.

I protagonisti di questa vicenda sono molti: il Sindaco leghista Danilo Oscar Lancini, ideatore della circolare contro i bambini figli di famiglie che non pagano la mensa scolastica⁵, i quarantadue bambini che rischiano l'esclusione dalla mensa, l'istituzione scolastica, i genitori adempienti e quelli inadempienti, l'Associazione promotori attività scolastiche, gestore del servizio, e la responsabile dell'associazione che gestisce la mensa, che si pentirà poi di aver avvertito il Sindaco⁶.

A far discutere è soprattutto la vicenda della donazione dell'imprenditore.

Alcuni dei genitori degli alunni che hanno sempre pagato le rette della mensa, hanno infatti espresso la loro contrarietà nei confronti del gesto: «*Poiché la mensa non è un servizio* – ha dichiarato una mamma fuori dalla scuola primaria – *non è obbligatorio accedervi, mentre è obbligatorio pagare per entrarvi. E non si può certo risolvere così la*

4 Si veda: "Anonimo benefattore paga la mensa ai bambini di Adro e attacca la politica, polemiche", *Il sole 24ore*, 12 aprile 2010, disponibile qui: <https://st.ilssole24ore.com/art/SoleOnline4/Economia%20e%20Lavoro/2010/04/adro-mensa-benefattore.shtml?uuid=6d7894d4-465c-11df-8cc8-9d1c24d094dd>.

5 Lo "sceriffo" nel 2006 propose una "taglia" sui "clandestini" – lui preferiva chiamarlo "bonus di produttività" – che gli valse l'"Oscar padano". Poi ci riprovò con i bonus per i blitz della polizia che certificassero il sovraffollamento di un'abitazione. Quindi fu la volta del no al bonus bebè e al contributo per l'alloggio ai cittadini di paesi terzi (entrambi bocciati il 22 luglio scorso da un'ordinanza del Tribunale di Brescia). Si veda: "Adro, altro che folklore", *L'Espresso*, 13 settembre 2010, disponibile qui: <http://espresso.repubblica.it/attualita/cronaca/2010/09/13/news/adro-altro-che-folklore-1.44079>.

6 "L'errore fatale – ammette – è stato probabilmente il mio. Ho parlato con il sindaco del ritardo di alcuni pagamenti. Ma mai avrei pensato che sarebbe successo quello che è successo». Il resto è noto. Se non che quella bagarre – che, a questo punto è chiaro, poteva essere evitata – ha aperto una partita tutta nuova: la gestione della mensa". Si veda: C. Gubbini, "Adro, piatto molto ricco", *il manifesto*, 12 giugno 2010.

questione perché, a settembre, si ripresenterà di nuovo». «Ingiusto per chi paga la retta»⁷.

C'è, invece, chi difende il gesto del benefattore. In una lettera, pubblicata sul sito *bambinioraggiosi.com*, si evidenzia, ad esempio, che nessuno può impedire ad altri di fare beneficenza, così come non si può impedire ad alcuno di accettarla⁸.

Inizialmente la notizia della circolare di Adro viene ripresa solo dal sito *Bresciaoggi.it*, il 2 aprile. Solamente nelle settimane successive, la vicenda del Comune di Adro viene ripresa dai media locali e nazionali e, da subito, si sviluppa una narrazione distorta e falsata dell'accaduto. Il dibattito mediatico mostra una dicotomia disarmante tra gli articoli schierati dalla parte della "legalità", e altri dalla parte della solidarietà. Ci si chiede se l'imprenditore abbia fatto bene o male ad intervenire direttamente con una donazione⁹.

Eclatante è un servizio dedicato al caso del Comune di Adro e curato dal Tg3 che, in 3 minuti, riesce a dar voce solamente alle mamme dei bambini in regola con i pagamenti, proponendo un solo punto di vista: quello dell'indignazione nei confronti dei genitori "insolventi"¹⁰.

C'è poi chi concentra l'attenzione sul mancato pagamento, dando voce autorevole a chi "paga regolarmente", promuovendo le azioni del Sindaco leghista Danilo Oscar Lancini¹¹.

Soprattutto nei media televisivi, i bambini e le famiglie inadempienti restano sullo sfondo fino al 22 aprile, quando una puntata di *Annozero* viene dedicata al "caso di Adro"¹². Il giornalista Sandro Ruotolo, inviato nel paese bresciano, riunisce in una

7 Si veda: "Mamme di Adro contro il donatore: «Ingiusto per chi paga la retta»", *Il Sole 24 ore*, 13 aprile 2010, disponibile qui: <https://st.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Italia/2010/04/mamme-adro-contro-anonimo-benefattore-ingiusto.shtml>.

8 Si veda: "Adro, caso mensa: lettera aperta a chi critica il benefattore che ha saldato il debito", *www.bambinioraggiosi.com*.

9 "Come se davvero il problema fosse quello dell'inconciliabilità tra la garanzia del diritto fondamentale all'alimentazione dei bambini e il rispetto delle regole e non invece il rischio di deresponsabilizzazione delle istituzioni pubbliche rispetto alle difficoltà che incontrano i cittadini con redditi bassi. Assente, con qualche rarissima eccezione, l'avvio di una riflessione sull'opportunità di non lasciare a carico degli utenti, nel pieno corso di una crisi sociale ed economica che, aveva già avuto allora un impatto fortissimo proprio nelle regioni del nord, un servizio essenziale come quello della mensa scolastica e, di rafforzare le politiche pubbliche, in particolare per le persone indigenti". Si veda: G. Naletto, "La creatività del Comune di Adrio", in Lunaria (a cura di), *Cronache di ordinario razzismo. Secondo Libro Bianco sul razzismo in Italia*, 2011, disponibile qui: <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/wp-content/uploads/LIBRO-Bianco-def.pdf>.

10 Si veda: "I tg snobbano il benefattore di Adro. Troppo difficile riflettere sulle contraddizioni sociali", *Dongiorgio.it*, 13 aprile 2010.

11 Si veda: "Ha ragione il sindaco leghista: chi non paga non va in mensa", *Il Giornale*, 8 aprile 2010, disponibile qui: <http://www.ilgiornale.it/news/ha-ragione-sindaco-leghista-chi-non-paga-non-va-mensa.html>.

12 Si veda: Sandro Ruotolo da Adro, disponibile qui: <http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/>

sala alcune famiglie dei bambini coinvolti nella vicenda insieme al sindaco. Da un lato le madri adempienti, dall'altro quelle inadempienti, in maggioranza straniera, con il Sindaco schierato con le prime.

Il servizio fa emergere il sottofondo razzista della scelta operata dall'amministrazione comunale, ma soprattutto la violenza dell'intolleranza di alcuni genitori italiani, schierati contro la donazione dell'imprenditore¹³. Ad esempio, Giovanna, una delle mamme italiane, e Samira, mamma di nazionalità marocchina, residente ad Adro da venti anni, hanno da subito un acceso battibecco: i toni sono alti e aggressivi, sostenuti in sala da un tifo rumoroso e da uno scroscio continuo di applausi.

A contraddistinguere la vicenda del Comune di Adro, è dunque *“l'interazione tra razzismo istituzionale e razzismo sociale”*¹⁴.

La puntata di *Annozero* documenta la concretezza e la violenza che può assumere il razzismo nella quotidianità. Dividere in una sala da un lato le madri “adempienti”, dall'altro quelle “inadempienti” in maggioranza straniera, confrontarsi con toni alti e aggressivi, escludere dal dibattito una riflessione moderata e attenta sull'opportunità di rafforzare le politiche pubbliche, non fa altro che “istituzionalizzare il razzismo”.

Quasi del tutto ignorata dal dibattito mediatico è l'umiliazione subita da quarantadue bambini: dalla circolare consegnata in presenza dei compagni, alla gogna mediatica, alla spettacolarizzazione della vicenda.

Il Sindaco leghista, da parte sua, per mesi gioca una battaglia ideologica¹⁵, alimentando le polemiche e i germi del razzismo, in assenza di una pronta e ferma risposta da parte delle istituzioni nazionali.

Dopo alcuni mesi, emergono gli interessi politici e economici legati alla vicenda¹⁶. Si scopre che, ad Adro, gli utenti della mensa scolastica morosi non sono stati superiori alla media nazionale e che l'Associazione promotori attività scolastiche, che gestisce la mensa, non ha debiti. Anzi. 80 mila euro in banca saranno poi lasciati come patrimonio al Consiglio d'istituto.

L'Associazione che gestisce il servizio mensa, è nata negli anni '70, quando nella scuola è stato introdotto il tempo pieno e un gruppo di genitori ha deciso di mettere in piedi un'associazione per gestire in modo autonomo la mensa. Poi, con gli anni, lo spirito di partecipazione si è perso e, la mensa ha acquistato il profilo di una mini-impresa privata, di cui era presidente Giuseppina Paganotti.

È proprio lei a denunciare al Sindaco il ritardo di alcuni pagamenti ammettendo

media/ContentItem-19235df3-c11c-4bd0-8b3f-5a19dd8bf38a.html#p.

13 Si veda: M. Ovadia, “L'Italia si è fermata ad Adro”, *L'Unità*, 24 aprile 2010.

14 *Ibidem*

15 Si veda: “Se il razzismo si siede a tavola”, *il manifesto*, 15 aprile 2010.

16 Si veda: C. Gubbini, cit.

che “quella bagarre ha aperto una partita tutta nuova: la gestione della mensa”¹⁷.

Dopo la diffusione della circolare, una petizione sottoscritta da 203 genitori della scuola chiede le sue dimissioni. Così, dopo varie vicissitudini ed un ricorso al TAR, il servizio di mensa torna in carico al Comune.

Il 2 settembre, il Sindaco si preoccupa di annunciare che il menù sarà tipicamente “padano” e che “mangerà solo chi paga”. Il 13 settembre, solo pochi giorni dopo, Lancini torna di nuovo alla ribalta delle cronache perché il nuovo complesso scolastico, intitolato a Gianfranco Miglio, è cosparso di *simboli leghisti*. Il Sole delle Alpi è presente ovunque: sui banchi di scuola, sui cestini dell'immondizia e sul tetto, tanto da indurre il Presidente della Repubblica Napolitano e la Ministra dell'Istruzione ad intervenire per chiederne la rimozione. Per rimuovere i simboli del *Sole delle Alpi*¹⁸, il Sindaco della Lega Nord viene in seguito anche condannato dalla Corte dei Conti al pagamento di 10.600 euro¹⁹.

17 *Ibidem*.

18 Il ricorso presentato l'11 ottobre 2010 dalla Camera del Lavoro di Brescia e dalla FLC CGIL sui Soli nelle Alpi nella scuola viene accolto dal giudice del lavoro. Il 29 novembre, viene depositata la sentenza n. 2798 di condanna dell'operato del Comune. La sentenza è disponibile qui: <http://2.flcgil.stgy.it/files/pdf/20101202/sentenza-tribunale-brescia-2798-del-29-novembre-2010-rimozione-simboli-lega-scuola-di-adro.pdf>.

19 Si veda qui: https://milano.repubblica.it/cronaca/2013/10/24/news/adro_sindaco_e_giunta_condannati_per_il_sole_delle_alpi_nella_scuola-69381498/.